

Bimbi felici sulle Ferrari

Racalmuto. I minori ospiti delle comunità in autodromo per fare un giro sulle «rosse»

Alla presenza delle autorità prefettizie e di vigilanza sull'infanzia, e di personalità dell'automobilismo e della cultura, domenica scorsa la scuderia Ferrari Club «Nino Vaccarella» di Caltanissetta ha organizzato la prima edizione della manifestazione «Ferrari in Autodromo-Regaliamoci un sorriso».

Il presidente del Club nisseno, Gaetano Vaccaro, coadiuvato dal vice presidente Maurizio Amico e dal socio Manlio Averna, ha infatti voluto dare vita ad una lodevole iniziativa, con il fattivo supporto della Polizia di Stato e degli uffici della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minori che vengono assistiti nelle Comunità di recupero «Casa Famiglia Rosetta», «Casa del Sorriso», «Casa dell'Angelo» ed «Educandato Castelnuovo» e con la collaborazione del Gruppo Averna, dei supermercati Max Market Romano, della Banca di credito cooperativo del Nisseno e del Gran Caffè Romano.

La manifestazione ha consentito di regala-

re ai piccoli ospiti delle associazioni onlus oltre che un «sorriso» di solidarietà e di simpatia, una piacevole giornata trascorsa nell'autodromo «Valle dei Templi» di Racalmuto, in compagnia delle rosse vetture di Maranello. Una esperienza inedita per tutti i bambini che a fine giornata hanno mostrato tutta la loro gioia per l'iniziativa.

Riunitisi nel capoluogo nisseno, i soci del Club alla guida delle loro berline Ferrari, sotto la scorta di alcune vetture della Polizia stradale, hanno raggiunto il tracciato dell'autodromo, dove ad attenderli c'erano i bambini invitati e che sono ospiti nelle Comunità sopra citate.

I giovani entusiasti hanno avuto la possibilità di ammirare e toccare le splendide vetture, in un contesto di completa serenità e sicurezza.

Gli organizzatori hanno loro illustrato le principali norme da osservare quando si è alla guida delle automobili, offrendo poi dolciumi, assieme ai molto graditi cappellini e



modellini Ferrari.

I piccoli ospiti hanno poi avuto la possibilità di effettuare, a fianco dei guidatori delle «rosse», alcuni giri di pista, ad andatura di sicurezza. L'esperienza è stata molto gradita dai piccoli che hanno potuto provare l'«ebbrezza» della velocità, al riparo comunque da ogni pericolo e rischio, che a volte il mondo dei grandi riserva.

Le Ferrari radunate a Caltanissetta prima della partenza per l'autodromo di Racalmuto

ERA DIRIGENTE DELLA POLIZIA

E' scomparso Giuseppe Burgio

Domenica è morto a Roma il dott. Giuseppe Burgio, di 54 anni, primo dirigente della Polizia di Stato in servizio presso la presidenza del Consiglio dei ministri. Il dott. Burgio (fratello di Antonio, medico molto conosciuto in città) e di Maria Concetta (già dirigente dell'Azienda Turismo) aveva ricoperto incarichi di rilievo e responsabilità a Mantova, a Porto Empedocle, a Taormina e a Catania. Nel 2003 era stato chiamato a Roma. Lascia la moglie Raza ed un figlio di 4 anni, Alexander.

Nonostante fosse assente da Caltanissetta da diversi anni, Peppino Burgio era rimasto molto legato alla sua famiglia, agli amici ed alla sua città che, nonostante i suoi impegni, non aveva mai trascurato. Domani pomeriggio alle ore 18,00 in Cattedrale sarà celebrata una messa in suffragio.



GIUSEPPE BURGIO

IN VICOLO SORCILLO

Marocchino in ferie ladri in casa sua

Si è conclusa con un grosso spavento la serata (probabilmente trascorsa in allegria) di una giovane donna nissena residente in via Niscemi. L'altra notte, intorno alle 3, C. T. di 26 anni stava percorrendo a bordo della sua Peugeot 206 viale Stefano Caldura, diretta verso la città e probabilmente verso la propria abitazione. Nell'abbordare una curva però l'auto ha urtato il cordolo della strada facendo perdere alla conducente il controllo del mezzo: sono stati attimi di grande paura per C. T. perché l'auto si è ribaltata finendo contro alcuni paletti dell'Enel. Per fortuna, in quel momento, non c'erano altre auto in transito, per cui nessun'altra vettura è rimasta coinvolta nello spettacolare «capitombolo» della Peugeot. Ma ancora più fortunata è stata la giovane occupante del veicolo che è uscita completamente indenne dall'abitacolo dell'auto, malgrado il ribaltamento. E' stata la stessa C. T. a telefonare al «113» per segnalare l'incidente in cui era rimasta coinvolta. Sul posto è pure intervenuta l'autogru di una ditta privata per rimuovere in veicolo rimasto a ostruire la carreggiata: l'auto infatti non era più in condizioni di riprendere la marcia.

DI NOTTE IN VIALE CANDURA

Ragazza di 24 anni capotta con l'auto

Mentre si trova in Marocco per un periodo di «ferie», qualcuno rompe il vetro della porta-finestra che immette in cucina e mette a soqquadro l'appartamento. Fatto purtroppo «normale». Ma non è normale che l'incursione ladresca sia stata compiuta nell'abitazione dell'extracomunitario M. R. di 33 anni, in vicolo Sorcillo, nel rione San Domenico. Ad accorgersi che qualcuno era entrato in quella casa è stato un connazionale e parente di M. R., il quale sabato sera intorno alle 20 ha telefonato al «113» per segnalare il fatto. L'extracomunitario e gli agenti della sezione Volanti sono entrati in casa ed hanno preso atto che c'era tutto a soqquadro, a conferma che l'autore dell'incursione era un ladro. Non è dato sapere però se abbia preso qualcosa, anche perché il parente del marocchino preso di mira non ha saputo fornire elementi precisi. A fornire il dettaglio della eventuale refurtiva sarà M. R. appena tornerà a Caltanissetta. Le indagini per dare un volto e un nome all'autore del «blitz» in casa del marocchino sono state comunque avviate. Gli investigatori sospettano che a intrufolarsi in casa di M. R. possa essere stato un altro extracomunitario.

in breve

DIFFAMAZIONE AL CONSIGLIO AP

A marzo la sentenza del giudice di pace

va. ma.) Tra un mese esatto la sentenza del processo, che vede contrapposti dinanzi il giudice di pace i consiglieri del centrodestra Antonio Favata, di Forza Italia, ed Enzo Licata dell'Udc, quest'ultimo accusato di aver diffamato il collega di coalizione durante un'accesa seduta del Consiglio provinciale dell'anno scorso. Licata fu querelato da Favata dopo le sue parole, ritenute offensive, che facevano riferimento ad un probabile uso di cocaina vista l'animosità con cui il consigliere «azzurro» discuteva della vicenda «Multiservizi» in aula. Ieri il giudice ha ammesso la costituzione di parte civile di Favata (difeso dall'avvocato Raffaele Palermo), ammettendo come mezzi di prova l'audizione di due testimoni citati dalla parte offesa: sono Angelo Fasulo, che quel giorno presiedeva il Consiglio, e Lorenzo Di Noto. Il Pm ha chiesto di produrre agli atti del dibattimento la registrazione audio della seduta e la testimonianza degli agenti di Polizia giudiziaria che raccolsero la querela. Pure la difesa di Enzo Licata, assistito dall'avvocato Pietro Milano, ha ottenuto l'ammissione di due teste.

IL ROGO IN VIA GENTILE

Vasapolli: «Non ho alcun precedente penale»

In riferimento all'articolo apparso ieri sul rogo delle quattro auto avvenuto sabato notte in via Gentile, era stato riportato che uno dei proprietari delle vetture, l'operaio Luigi Vasapolli, possessore della Fiat Tipo, aveva piccoli precedenti penali risalenti ad anni fa. Il signor Vasapolli ha voluto precisare che non ha nessun precedente penale, e di essere incensurato. Luigi Vasapolli, inoltre, ha evidenziato che non è stata la sua auto, in parte danneggiata dalle fiamme nella fiancata destra, a scivolare verso le altre due vetture, bensì la Golf che era posteggiata accanto e da dove gli investigatori ritengono si sia sprigionato l'incendio. Degli errori ci scusiamo con l'interessato e con i nostri lettori.

«FACCIAMO SPORT»

Il progetto calcio riguarderà 42 bambini

Il calcio è un gioco e il gioco è dei bambini. Vi invitiamo a stare vicini ai bambini ma nello stesso tempo lasciateli liberi nelle loro scelte. Così ha esordito Natale Ferrante, nel corso della riunione riguardante il calcio per il progetto «e... adesso facciamo sport», che insieme agli altri due tecnici Raffaele Ammendola e Fabrizio Fama, seguiranno i 42 bambini che hanno scelto di praticare questa disciplina. Presenti alla riunione operativa l'assessore allo sport Carmelo Milazzo, il coordinatore del progetto Calogero Rivotuso e la responsabile della segreteria Maria Rita Carelli. Le lezioni di calcio prenderanno il via a partire da mercoledì 20 febbraio e si svolgeranno ogni mercoledì e venerdì in due turni nella struttura di Pian del Lago 2: il primo, per i bambini nati negli anni che vanno dal 1998 al 2003, dalle ore 15,30 alle 17,30 e il secondo turno, per i bambini nati dal 1994 al 1997, dalle 18,30 alle 20,30. Si sta provvedendo inoltre ad attivare un servizio pullman gratuito che attraverserà alcuni punti strategici della città che verranno stabiliti in base alle esigenze delle famiglie. Per ulteriori informazioni è possibile contattare la segreteria, sita nella sala conferenze di Pian del Lago, al numero 0934/565119 tutti i pomeriggi a partire dalle ore 16,30.

Lo dico a La Sicilia

Primario: la verità e la farsa

Il coro di inviti rivolti al direttore generale dell'azienda ospedaliera Sant'Elia di Caltanissetta perché procedesse in tempi brevi alla nomina del primario chirurgia e di cui questo giornale si è recentemente fatto portavoce, mi ha spinto ad esprimere, qualche considerazione sulla vicenda. Non sono un esperto, né tanto meno un operatore del settore; sono semplicemente un normale cittadino a cui piacerebbe capire per esempio perché si è creata la grottesca vicenda del reparto di Chirurgia dell'ospedale Raimondi di San Cataldo dove attualmente operano due primari per una decina di posti letto, e soprattutto, di chi è la responsabilità. Nel mondo della scuola dove ho operato per tanti anni, un docente si assentava non veniva nominato un altro titolare ma un supplente che prestava servizio fino al rientro del titolare. Era tanto difficile, oppure bisognava essere un genio o un grande esperto per applicare, anche in questo caso, questo elementare principio di buon senso? In un paese normale e serio, in un paese dove chi sbaglia paga, si cercherebbe il responsabile dell'inghippo; qui, invece, nessun ne parla; anzi si cerca di risolvere l'imbarazzante problema con buona pace di tutti, cercando una sistemazione del dott. Lacagnina presso il Reparto di chirurgia di Caltanissetta, in quel reparto cioè che, dopo sette anni, non gli ha confermato l'incarico. Una specie di sanatoria di fatto che non dispiaceva ad alcuni tra quelli che invitavano, premettendo il rituale e ipocrita «non voglio entrare nel merito» il dott. Paladino ad assumersi le sue responsabilità e che tale soluzione mortificasse la dignità e nella professionalità di altri era assolutamente ininfluente.

Oggi il dott. Paladino la sua responsabilità se l'è assunte e sono così gravi che meritano una profonda riflessione. E non sarebbe male che questa riflessione la facesse anche la magistratura e la Corte dei conti.

Partiamo dal concetto di concorso. Si pensa comunemente che il concorso (sempre più rari e sempre meno seri) sia un momento di verifica e di valutazione, attraverso esami e titoli, delle capacità «professionali del candidato e dovrebbero concludersi con una graduatoria vincolante ai fini dell'assunzione.

Nel nostro caso, invece, non è così. I quattro concorrenti sono risultati idonei (una idoneità non si nega a nessuno) e tra questi il direttore avrebbe dovuto scegliere il vincitore a prescindere dalla graduatoria. Ed è questa la prima assurdità. Che senso ha un concorso se c'è questo margine di discrezionalità che consente di scegliere a prescindere dal merito? Non sarebbe più onesto ricorrere alla chiamata diretta?

Io sono figlio della prima Repubblica e non mi scandalizzo, anche se non le condivido, per le raccomandazioni. Nel campo della Sanità la raccomandazione è un vero e proprio delitto. Affidare, per fini clientelari, ad incompetenti di tal genere sol perché di questo o di quell'altra parte politica è da ir-

responsabili e significa solo non tenere in considerazione alcuna la salute dei cittadini.

Oggi, dopo tanto tempo e dopo tante pressioni più o meno interessate i signori del Palazzo Sanitario di Caltanissetta (ma la regia è altrove) ci vengono a dire, in nome di questa fumosa missione aziendale, che i quattro professionisti non avrebbero i requisiti richiesti. E pretendono forse, nella loro arrogante sicurezza che noi poveri mortali la beviamo. Mi verrebbe di esprimere quale è il mio pensiero in proposito, ma non ce la faccio solo per non correre il rischio di essere denunciato. Mi limito solo ad osservare che la decisione è arrivata dopo che l'Udc ha deciso di correre da solo. A pensar male qualche volta ci si azzecca.

MICHELE TERRITO

Confronto sul diritto alla vita

In un momento particolare per il nostro Paese, in cui stiamo assistendo al tentativo non solo di rinnovare l'assetto del sistema dei partiti, ma di rigenerare anche quei valori di tradizione, di cultura e di impegno morale che, nella politica di questi ultimi anni, sono andati appannandosi, al punto da perdere gran parte della loro forza ed identità, penso che sia importante e giusto che si torni a parlare di aborto e di quel tema importante che, anche per chi è di cultura laica, si chiama diritto alla vita.

Le tiepidezze, le incertezze e i timori di gran parte della società italiana hanno intorpidito le coscienze, al punto di considerare normale che negli ultimi trent'anni ci siano stati un miliardo di aborti in tutto il mondo. Non è questione di laici e cattolici. E' questione di donne e di uomini. E' questione di vita umana, di diritto alla vita. I dati ci dicono che in Italia nel 2006 sono state notificate 130.033 interruzioni volontarie di gravidanza (IVG).

Questi numeri ci dicono quanto nel nostro Paese, come nel resto del mondo, venga calpestato il diritto alla vita e il diritto alla maternità. In Italia, al proposito, è in vigore la «famosa» legge 194 del 1978. Essa stabilisce le norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria di gravidanza, affermando alcuni principi fondamentali: lo Stato garantisce il diritto alla procreazione responsabile e coscienza, riconosce il valore sociale della maternità, tutela la vita umana dal suo inizio e non considera l'interruzione di gravidanza un mezzo di controllo delle nascite. Inoltre attribuisce ad alcune strutture socio-sanitarie, i consultori familiari, il compito di assistere e sostenere la donna gravida, mettendola in grado di far valere i suoi diritti di lavoratrice e di madre, offrendole tutti gli aiuti necessari sia durante la gravidanza sia dopo il parto, e di contribuire, ove la donna lo consenta, a far superare le cause che potrebbero indurre la donna stessa all'interruzione della gravidanza, nel rispetto della dignità e della riservatezza della donna e del padre del concepito.

Anche il medico di medicina generale ha un ruolo importante: anzitutto, dovrebbe informare le sue assistite preventiva-

mente sui metodi contraccettivi e, di fronte alla richiesta della donna di interrompere la gravidanza per motivi economici, sociali, familiari o psichici, il medico ha il dovere di informarla sui suoi diritti, sulle procedure e sulle strutture di riferimento e di sostegno cui può accedere. La verità è che la legge sull'aborto è stata e continua ad essere applicata in modo spesso assai parziale e a volte in modo anche maldestro. Per verificare basterebbe fare un giro per i consultori e constatare come troppo spesso l'applicazione di questa normativa contraddica, nella sostanza, quelli che avrebbero dovuto essere i suoi principi ispiratori: libera sia la donna di decidere, ma dopo essere stata messa in grado di valutare tutti gli elementi su cui poter maturare una decisione. Quante volte la donna riesce a conoscere preventivamente e poi a valutare con la necessaria attenzione tutto il contesto? Quante volte riceve il sostegno e gli aiuti necessari a far sì che decida di portare a termine la gravidanza? Molto poche e, in molti consultori, purtroppo quasi mai. Ed ecco che si pone - e fa bene Ferrara a porlo con forza - un problema di cultura, di valori e di conoscenza, prima ancora che di etica e di religione. In una recente intervista Ferrara dichiara: «Se tu affermi "Voglio obbligare una donna a partorire" sei un fanatico; se aggiungi "Voglio punirti penalmente nel caso rinunci alla maternità" sei un fanatico. Ma se dici, voglio che la donna incinta sia un soggetto privilegiato, voglio che sia libera di non abortire per ragioni materiali, di solitudine anche psicologica e morale, non sei né un fanatico né un cinico, sei un essere umano». Ora, che lo Stato debba essere laico è fuori discussione, ma è questo nostro Stato laico che, applicando nel suddetto modo la legge 194, ha abdicato per primo a quelle che sono le sue responsabilità. Perché se avesse gestito in modo diverso questa legge, non saremmo a questo punto. Lo Stato deve salvaguardare tutti i diritti: quelli della donna certo, ma anche quelli di chi è stato concepito e che ha altrettanti diritti. Primo fra tutti, il diritto alla vita. Noi ragazzi del Circolo giovani del Buon Governo siamo profondamente convinti della sacralità, dell'unicità e dell'invulnerabilità della vita umana sin dal momento del concepimento. Consideriamo l'aborto un «omicidio» di un essere vivente innocente e indifeso, e come tale inammissibile. Anche un solo aborto nel mondo è uno scandalo. E ci impegniamo a sostenere con tutte le nostre forze qualsiasi iniziativa volta a fortificare la coscienza popolare e ad alimentare l'impegno di coloro i quali, come noi, vogliono cancellare questa terribile macchia dalla coscienza dell'uomo.

MARCELLO BARTOCCELLI

Presidente del Circolo Giovani del Buon Governo di Caltanissetta

Sommato, i conti preoccupano

Egregio Signor Sindaco di Sommatino, chi le scrive è uno dei suoi concittadini e uno di quelli che l'hanno votato alle ultime elezioni comunali. Ho avuto modo di apprendere, dalla sua dichiarazione fatta in un articolo pubblicato su questo stesso giornale che: 1) Il comune è indebitato per 3 milioni

segnalazioni al numero tel. **0934554433**

e -mail **caltanissetta@lasicilia.it**

di euro (circa sei miliardi delle vecchie lire). 2) L'Amministrazione Comunale è alla ricerca di un notevole prestito per fare fronte ai debiti. 3) La Sua azione amministrativa inizia dal 01 gennaio 2008 perché gli altri mesi (sei o sette) del 2007 sono serviti ad approvare i bilanci del 2005 - 2006 - 2007, non approvati dalla precedente amministrazione. 4) Risultano financo debiti per finalità che per legge andavano pagate, (Enel, Sais, conferimento rifiuti in discarica).

Le confesso la mia preoccupazione, per tale stato di cose, anche perché debiti vuol dire tasse che prima o poi ci saranno richieste in aggiunta a quelle attuali e spero non ci siano altre sorprese né per Lei né per noi in futuro. Mi permetta, però, di fare un ragionamento, anche perché essendo stato anch'io, circa 10 anni fa, un amministratore del comune con delega, fra le altre, al bilancio e finanze ci sono alcune cose che non tornano. L'amministrazione che l'ha preceduta, con a capo il signor Tricoli era partita con un avanzo di circa un miliardo di vecchie lire così come dichiarato dallo stesso in una trasmissione televisiva di una emittente locale. Lei eredita circa sei miliardi di vecchie lire di debiti, ergo la precedente ha fatto sette miliardi di spese extra tramutatisi in debiti. Spese che noi cittadini non conosciamo, e che trattandosi di debiti vorremmo conoscere, perché un debito si fa per cose importanti e improcrastinabili o comunque necessari. Inoltre, se i bilanci del 2005 - 2006 - 2007 sono stati approvati soltanto alla fine dell'anno scorso, vuol dire che in questi anni si è amministrato con la modalità dell'esercizio provvisorio e della gestione provvisoria. Ora, se le cose non sono poi tanto cambiate, per quel che ricordo, l'esercizio provvisorio consente di effettuare spese mensili pari a un dodicesimo dell'ultimo bilancio approvato, mentre la gestione provvisoria, più penalizzante, consente l'effettuazione di spese obbligatorie per legge e niente altro. Ciò, per porre un limite alle amministrazioni che non approvano i bilanci nei termini ed evitare, appunto, i debiti.

Vuol dire ciò che, probabilmente, si è trovato il modo di aggirare e non rispettare le leggi, le norme e i regolamenti contabili previsti e che chi dovesse controllare ha fatto altro? Vorremmo saperlo, credo, tutti i cittadini di Sommatino, almeno quelli che le tasse le pagano, per toglierci ogni dubbio ed essere sicuri che chi deve vigilare vigili e chi deve impedire illegalità non ha mai smesso di farlo. Lei ha una grande responsabilità. Le assicuro che non l'invidia per niente, ma il Suo ruolo impone scelte che vanno nella direzione di pretendere che se qualcuno ha sbagliato deve darne conto al paese e ai cittadini onesti e farsi da parte.

Non si può e non si deve far finta di niente e lasciare che tutto proceda come se niente fosse consentendo a chi ha male operato di continuare a farlo, sia nel campo politico che nel campo amministrativo e perpetuare l'opinione che tanto non paga nessuno se non Pantalone. Le abbiamo dato il voto anche per questo e non è tardi.

CALOGERO MESSINA

Già assessore del comune di Sommatino